



Ciotolone e Kothon piceni.

to" il vaso, le parti mancanti sono state ricostruite usando uno stucco preparato manualmente, unendo diverse sostanze naturali come ad esempio la polvere di mattoncine.

Questa attività si è protratta, a Ripatransone, da maggio a settembre. Al termine, il gruppo dei corsisti, con il patrocinio degli enti promotori, ha allestito una mostra delle ceramiche presso il palazzo Bonomi Gera di Ripatransone (inaugurazione il 24 settembre scorso). Ed è stata questa l'occasione per "fare cultura" in senso generale, parlando dei Piceni, delle tecniche di restauro attraverso un audiovisivo realizzato dagli stessi corsisti.

Con l'intervento del prof. Papetti il discorso è stato allargato al significato dei corsi di restauro. Papetti ha messo in risalto i beni artistici di Palazzo Bonomi tra cui un affresco di Cola d'Amatrice. Erano presenti numerosi operatori del settore che da anni lavorano per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali (Archeoclub in prima fila), insegnanti, studiosi e appassionati come ad esempio il dr. Salvi di Monsampolo che ha presentato ai corsisti una raccolta di volumi antichi recentemente rinvenuti proprio a Monsampolo.

Nel corso della manifestazione è stata resa esplicita l'intenzione dei corsisti di costituirsi — sotto la supervisione di Vildo Galeazzi — in Cooperativa di restauro con lo scopo di divenire un punto

di riferimento per quanti intendono restaurare (specialmente amministratori locali) materiali archeologici conservati nei vari comuni delle Marche. E' stato pertanto chiesto ad amministratori, autorità e quanti hanno in considerazione tali argomenti, un aiuto in questa prospettiva che certamente andrà a beneficio di tutti. A beneficio dei cittadini che sono sempre più sensibili e interessati alla conoscenza delle loro origini, dell'economia complessiva dei nostri paesi in quanto il turismo si fa sempre più qualificato e delle generazioni fu-

ture che sapranno apprezzare chi, prima di loro, ha contribuito a perpetrare la memoria storica collettiva.

In merito a quest'ultimo aspetto, il gruppo dei restauratori di Ripatransone, con la mostra ha inteso portare un contributo per una migliore e più approfondita conoscenza dei Piceni, uno dei gloriosi popoli italici che si oppone (senza molta fortuna) all'espansione di Roma. La quale Roma invase quasi tutto il mondo (allora) conosciuto facendo spesso "tabula rasa" di civiltà preesistenti che oggi, a distanza di mil-

lenni si cerca di riscoprire ed apprezzare. E il restauro dei loro manufatti ceramici e bronzei è di fondamentale importanza per il raggiungimento di tale obiettivo.

Il corso di Ripatransone, in questo senso, costituisce una novità assoluta: nelle Marche non ne risultano altri dello stesso livello. I corsisti possono considerarsi dei fortunati perché hanno potuto lavorare, sotto la guida di un bravo maestro come Galeazzi, su reperti archeologici veri. Insomma hanno potuto fare subito pratica.

Immaginiamo quanto grande sia la soddisfazione dell'archeologo che, durante i lavori di ricerca dei reperti, riesce a carpire dal suolo, con accurata e scrupolosa tecnica, antico vasellame in ceramica completamente intatto, nel suo inalterato splendore. Ma quanta rabbia e quanta delusione per il ricercatore quando il reperto torna alla luce in frantumi! Fino ad oggi sia i reperti integri che quelli in frammenti venivano esposti ai visitatori nelle banche dei musei. Oggi, però, grazie alla progredita tecnica della restaurazione, i frammenti possono essere ricomposti e l'oggetto recupera il suo primitivo assetto. Insomma un ritorno alla realtà... qualche millennio dopo. Scusate se è poco!



Il Convegno dell'8 ottobre - da sinistra: Vildo Galeazzi, l'assessore al comune di Ripatransone Cardarelli, l'ass. prov./le Liberati, Carlo Cruciani ed il prof. Stefano Papetti.